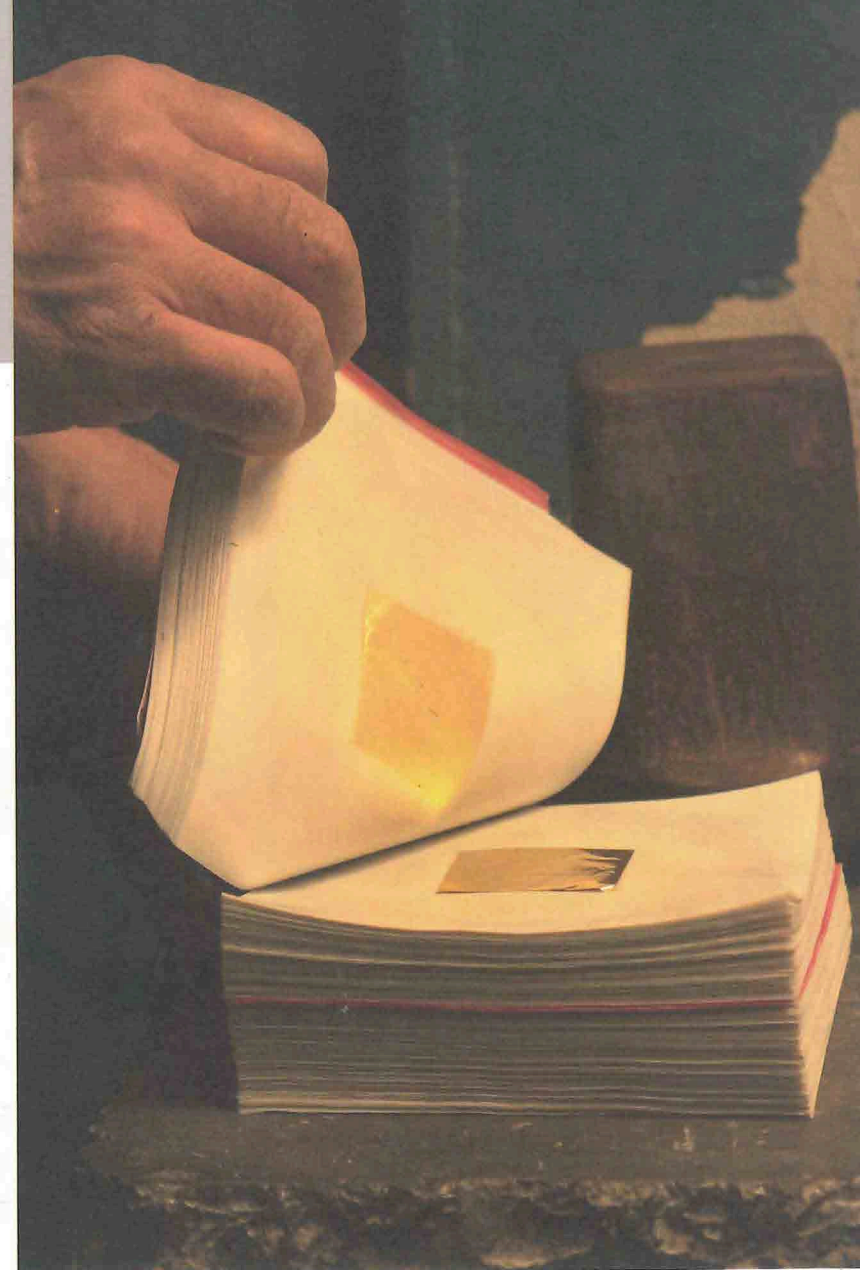


GIUSTO MANETTI BATTILORO Dove l'oro si fa nuvola

“Artigiano specializzato nella lavorazione di metalli preziosi per ridurli in lamine o foglie sottilissime”. È questa, secondo il dizionario della lingua italiana, la definizione di “battiloro”. Dietro quelle foglie d'oro che decorano palazzi, chiese, oggetti preziosi, così sottili da rompersi con un semplice soffio, c'è un lavoro certosino che richiede raffinata abilità artigiana e tempi lunghissimi. Pochi sanno, infatti, che per trasformare un lingotto d'oro in foglia sono necessarie più di 10 ore di lavoro e grande esperienza. Un'arte antichissima, le cui origini risalgono agli antichi egizi, a cui l'azienda Giusto Manetti Battiloro di Firenze si dedica da più di due secoli. Erano i primi anni del 1800 quando Luigi Manetti rilevò la prima bottega nel centro storico di Firenze. A lui seguì, nella direzione di quella che allora era una piccola attività industriale, il figlio Giusto, da cui l'azienda prende il nome. Fu proprio lui a trasferire il laboratorio in via Ponte alle Mosse, dove tutt'ora ha sede. Gli anni successivi alla prima guerra

mondiale videro la Manetti vivere uno dei periodi più felici della sua storia. Sotto la guida della quarta generazione, l'azienda conobbe un grande sviluppo: apertura ai mercati esteri, forte spinta all'industrializzazione, aumento del numero di dipendenti. Questa fase positiva fu interrotta bruscamente dallo scoppio del secondo conflitto mondiale, durante il quale lo stabilimento fu raso completamente al suolo. Nonostante i gravi danni subiti e l'assenza di molte maestranze maschili, l'azienda riprese a lavorare a pieno regime in pochi mesi. Fu in questo periodo che, grazie alla collaborazione e all'esperienza di tutti i dipendenti, la meccanizzazione iniziò a sostituire parte delle lavorazioni manuali, dando nuovo impulso al processo produttivo. Con la rapida riduzione dei tempi di produzione, l'azienda iniziò a espandersi nei mercati esteri, in Europa e in America. Un successo dovuto alla capacità di garantire una qualità di prodotto decisamente superiore alla

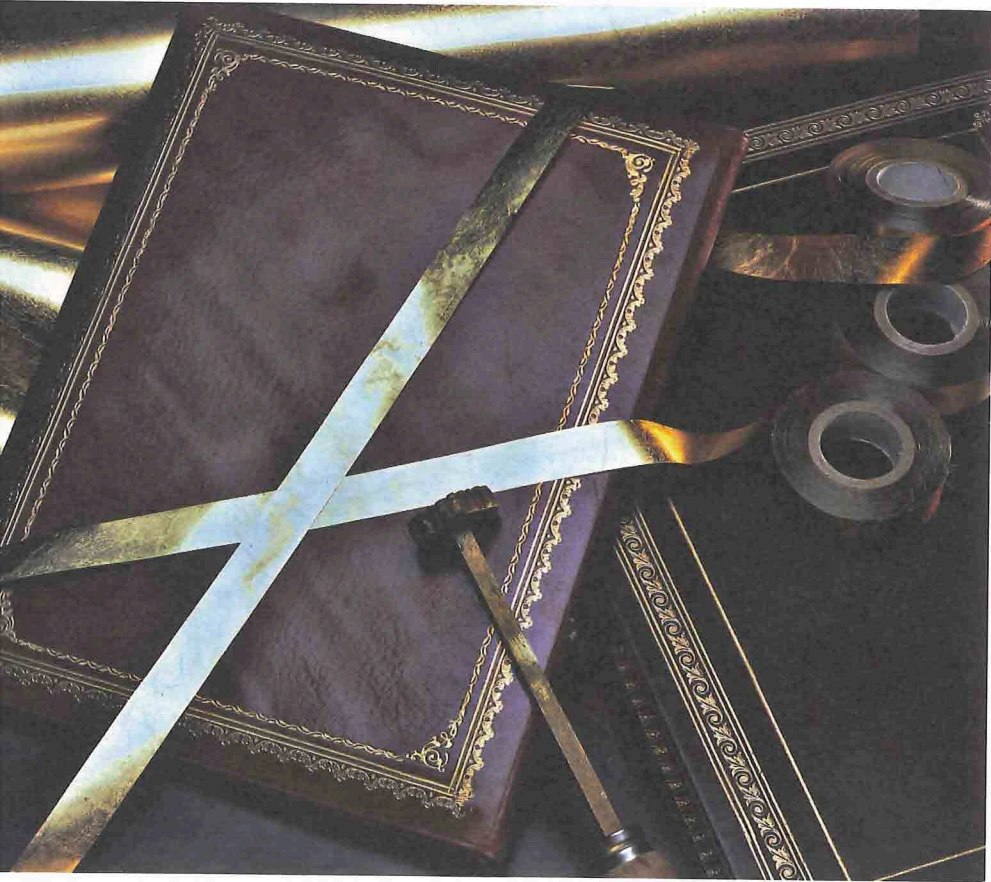
concorrenza del tempo. Da allora, il cammino della Manetti Battiloro non si è più arrestato. Con l'arrivo negli anni '60 di Lapo e Fabrizio Manetti, tutt'ora proprietari dell'azienda, l'attività si è ampliata. Alla storica produzione di foglia d'oro e d'argento si è affiancata la realizzazione della pellicola per impressione a caldo. Si tratta di un sistema di decorazione a secco termo-trasferibile dalle molteplici applicazioni: dalla grafica al packaging industriale, dallo stampaggio di pellami all'industria del mobile. Grazie a una tradizione millenaria e alla capacità di mantenersi sempre al passo con le innovazioni tecnologiche, la Giusto Manetti Battiloro ha saputo conquistare una posizione di leadership mondiale nel suo settore, di cui controlla oltre il 20%. Con due stabilimenti a Firenze, una sede a Milano e Napoli, due aziende consociate in Spagna e Polonia, l'azienda è oggi una realtà consolidata e altamente competitiva.



Lo dimostrano un fatturato di oltre 22 milioni di euro l'anno e gli oltre 150 dipendenti, con un'età media inferiore ai 37 anni.

Nonostante l'attenzione ai mercati esteri e la politica di decentramento, punto di forza dell'azienda rimane il suo radicamento sul territorio: fiorentine sono le sei generazioni che si

sono succedute alla sua guida, fiorentine sono le maestranze che, passandosi spesso il lavoro da padre in figlio, hanno contribuito a tramandare l'arte del battiloro. Ed è proprio questo "sapere contestuale", inimitabile e non trasferibile altrove, che ha permesso all'impresa fiorentina di affermarsi in un mercato sempre più globalizzato.



L'utilizzo di procedure meccanizzate e il ricorso alle nuove tecnologie non hanno completamente cancellato il lavoro artigianale. Alle sapienti mani dei maestri è ancora affidata la cura e il taglio delle sottilissime lamine d'oro e d'argento che da tempo immemorabile vengono utilizzate per decorare e restaurare i più prestigiosi edifici del mondo: dalle sale del palazzo di Caterina II a San Pietroburgo alla galleria di specchi di Versailles, dal teatro La Fenice di Venezia, danneggiato da un terribile incendio nel 1996, a una parte del castello di Windsor; dal Louvre di Parigi alla "palla" del duomo di Firenze, dai grandi alberghi a Dubai e Las Vegas fino alla doratura del New York Life Building. Sempre Manetti Battiloro sono le lamine utilizzate per rifinire il modello di Harley Davidson realizzato dalla casa motociclistica statunitense in occasione del suo centenario.

L'attenzione al territorio si concretizza anche in progetti legati all'ambito sociale, come quello nato da un

accordo con la Provincia di Firenze e Villa Lorenzi, associazione da anni impegnata nella prevenzione e nella riabilitazione del disagio giovanile. Il programma prevede la possibilità, per uno dei ragazzi del centro, di svolgere, una volta raggiunta la maggiore età, un periodo di stage presso Manetti Battiloro.

Questa e altre esperienze dimostrano come l'azienda fiorentina, dopo più di due secoli, continui a essere una realtà in mutamento.

Una nuova generazione, la sesta, è ora al timone dell'azienda: Bernardo, Lorenzo e Jacopo figli di Fabrizio e Niccolò; Angelica e Bonaccorso figli di Lapo. Sono loro, affiancati da un personale qualificato, a garantire la continuità della tradizione, puntando su qualità, stile e tecnologia, da sempre alla base del successo di Manetti Battiloro.

